Anno V. Udine — Mercoledì 30 Novembre 1887 N. 285

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

I DEPUTATI FRIULANI

La *Patria del Friuli* vuol assumersi l'ufficio di sorvegliare la condotta dei nostri deputati, e incomincia col dire che poco o niente ne sa dacchè l'aula di Montecitorio venne riaperta.

Lasciando al più comune buon senso il giudizio *sopra un giornale* che si arroga questo penoso ufficio, incominciando col dichiarare di non essere informato. Difatti egli si permette di dire che altro non sa dell'on. Fabris, se non che è domiciliato a Lestizza.

Noi possiamo invece assicurare i nostri lettori che l'onor. Fabris ha assistito all'apertura del Parlamento, e che un amico nostro si è trovato più giorni a pranzo con lui e lo ha lasciato a Roma quando è partito. Possiamo anche soggiungere che l'egregio Deputato gli accusava come causa del suo scarso intervento alla Camera nello scorcio della passata sessione, le tristi condizioni parlamentari create dal trasformismo depretino, e manifestava intenzione di prendervi parte attiva in avvenire.

Quanto all'on. Solimbergo, pur troppo le condizioni di salute non gli permisero ancora di prendere la via di Roma, dove avrebbe trovato un ambiente assai favorevole a lui.

La *Patria del Friuli* accenna all'on. Cavalletto, di cui si udì più volte la voce, volendo il degno uomo funzionare da deputato sul serio. Senza mancare di rispetto all'onorando patriota, ci permettiamo soltanto una domanda: che cosa avverebbe alla Camera se tutti gli onorevoli, per *fare i deputati sul serio*, sorgessero a parlare tutti i giorni e su tutti i più disparati argomenti, come fa l'on. Cavalletto?

LE FERROVIE IN EUROPA

La Commissione internazionale per la statistica delle strade ferrate, sedente a Vienna, in questi giorni sta raccogliendo i dati riferentisi all'azienda ferroviaria europea del 1886, per quindi compilare una statistica conforme a quella che pubblicò nel 1885 coi dati del 1882.

È indubitabile che una statistica europea di tal genere ha un valore grandissimo per tutti i rami dell'industria, essendo di essi uno dei principali fattori, come è stato, il mezzo, in questo secolo, *più potente per stabilire rapporti* intimi e giornalieri fra popoli, che vivono distanti l'uno dall'altro due o tre mila chilometri.

L'*attività dell'uomo ha quindi*, subito, mercè le ferrovie, in questi ultimi cinquant'anni, una spinta tale, che se uno dei nostri buoni ed imparruccati bisnonni del secolo scorso, risorgesse oggi, gli parrebbe di vivere nel mondo della confusione peggio di quello citato da Milton.

Mercè il sollecito e continuo trasporto delle produzioni e delle materie prime, si sono trasformate le industrie e trapiantate in ogni luogo quelle che erano puramente locali.

I *prodotti speciali di una località favorita dal clima od altro*, oggi vengono consumati in tutti i paesi. Così la carne macellata a Firenze si trova sui mercati di Vienna, Berlino, ecc. ecc.; le frutta fresche più delicate, la verdura, pure fresca delle località più meridionali dell'Italia, forniscono anch'esse ai mercati dell'Austria, della Germania, dell'Inghilterra e della Russia. Perciò in tali località settentrionali si trovano nei mesi più freddi dell'anno, piselli freschi, fragole, cavoli fiori ecc., provenienti dalle Calabrie, dalla Sicilia e dalla costa settentrionale dell'Africa.

Ma quale sarà l'attività, il lavoro che ha portato all'uomo l'industria ferroviaria?

Questo lavoro è incalcolabile se si considera il quantitativo di materia prima che occorre per la costruzione e mantenimento delle ferrovie. Chi può calcolare il quantitativo di ferro, di legname, di pietra od altro; la *loro lavorazione* per fare le rotaie e tutti gli strumenti accessorie, le traversine, il perforamento delle catene dei monti, la livellazione del piano stradale e poi le opere idrauliche, i fabbricati, la estrazione del carbone fossile, la costruzione del materiale ruotabile e mille altre *cose che occorrono* per fare ad esercitare le ferrovie? Ora, se si considera che il solo esercizio delle ferrovie in Europa impiega *costantemente* circa un milione e centomila persone, si ha uno spostamento della intelligenza e del lavoro materiale umano paragonabile *da uno a mille* in confronto fra l'attività imposta oggi all'uomo e quella dei tranquilli nostri bisnonni del secolo scorso.

Aggiungasi ancora a tutto ciò l'incremento che ha portato il rapido trasporto ferroviario alle industrie, al commercio, e quante persone concorrano per esso, e poi si vedrà che o noi abbiamo raggiunto il massimo dell'attività umana, o i nostri vecchi vivevano, su per giù, tutto il tempo dell'anno nel dolce far niente.

Volto questo sguardo rapido alla nuova vita che le ferrovie hanno dato allo scibile umano, trascrivo qui i dati che ho raccolto e compendiati dall'ultima statistica pubblicata dalla succennata Commissione internazionale per la statistica ferroviaria, nei quali dati però mancano quelli riferentesi alla Gran Brettagna, *Scozia ed Irlanda*.

La rete ferroviaria europea misurava al 31 dicembre 1882, chilometri 129 mila 790; su di essa correvano n. 84 mila 112 locomotive, 66,508 vetture per viaggiatori e 767,930 vagoni per merci e bestiame. Tutto ciò costò ai diversi Stati 43,483,965,577 lire, *cioè* in media 335,098 lire per chilometro di linea provveduto di tutto l'occorrente per lo esercizio.

Nell'anno 1882, queste ferrovie trasportarono 646,722,108 viaggiatori, e 447,164,579 tonnellate di merci.

Il trasporto dei viaggiatori ha dato un prodotto di L. 1,142,327,968; le merci di L. 2,983,140,378, in totale L. 4,125,469,336 e per ciò il prodotto medio per chilometro ed anno montò a L. 31,785.

Le sole spese di esercizio, e perciò escluso l'interesse del capitale impiegato, salirono a L. 2,360,876,262 ragguagliato in ragione di L. 18,194 per chilometro ed anno.

Il soprapiù di prodotto, in confronto colle spese, è stato di L. 1,764,593,074 cioè L. 4,01 per ogni cento lire di costo delle ferrovie.

L'esercizio di tali ferrovie ha occupato n. 576,717 impiegati a stipendio fisso e n. 478,227 impiegati giornalieri, in totale n. 1,054,944 persone.

Ora ecco la lunghezza delle ferrovie d'Europa, compresa l'Inghilterra, la Scozia e l'Irlanda, alla fine dell'esercizio 1883 in rapporto alla superficie ed alla popolazione.

	Kilogr. in esercis.	Superficie	Popolazione
Germania	35749	540522	45862000
Austr. e Ungh.	20535	622309	38800000
Belgio	4320	29455	5720807
Bosnia e Erzeg.	370	52102	1181000
Bulgaria	222	63972	2007919
Danimarca	1817	38283	2028000
Spagna	8251	507036	16902621
Finlandia	1181	373604	2142093
Francia	29469	528572	37672048
Inghilterra	30058	313814	35611816
Grecia	22	64688	2016978
Italia	9602	286588	29010652
Luxemburgo	300	2587	209570
Norvegia	1562	318195	1916000
Paesi Bassi	2118	33000	4225065
Portogallo	1520	92829	4708178
Romania	1513	131402	5376000
Russia	23940	5016024	83909945
Svezia	6600	442318	4603595
Svizzera	2798	41346	2889826
Turchia europ.	1173	209722	5600000
Totale	183180	9708898	332299113

Dai sopra esposti dati risulta chiaro che lo Stato che ha nel suo territorio maggiore estensione di rete ferroviaria è il Belgio; viene dopo il Luxemburgo, quindi vi sarebbe l'Inghilterra, la quale senza la Scozia e l'Irlanda, darebbe 7 km. per un chilometro di ferrovia. Lo Stato invece che è meno fornito di ferrovie è la Grecia. L'Italia in rapporto alla superficie, figura la nona; rapporto alla popolazione la tredicesima.

Giusto Sospisio.

La revisione sui fabbricati

La *Riforma* dà il seguente resoconto del progetto presentato dall'on. Magliani per essere autorizzato ad eseguire nel 1888 una revisione sul reddito dei fabbricati:

«Dall'applicazione della legge 29 gennaio 1865 non si sono fatte che due revisioni, la prima nel 1870, e la seconda nel 1877.

A stretto rigore, in ogni quinquennio si *sarebbe dovuto fare un nuovo accertamento* del reddito che danno i fabbricati; ed essendo ormai passati quasi dieci anni dalle ultime operazioni ordinate colla legge del 6 giugno 1877, la presentazione del progetto nulla ha di straordinario.

Il ministro dice che non è una mira fiscale quella che lo muove a ricercare con dati positivi il reddito attuale dei fabbricati.

L'esperienza degli ultimi anni, avendo provato che vi sono ancora delle proprietà edilizie non soggette all'imposta come ve ne sono delle altre il cui credito è scemato, dalla verificazione generale si dovrebbe avere il vantaggio di meglio perequare il tributo.

Canone fondamentale della tassa sui fabbricati è che essa segua di pari passo le vicende della rendita reale, che può variare in un breve corso di anni.

La fluttuazione del reddito è più frequente nei grandi centri, ove sono i principali contribuenti della imposta sui fabbricati.

Più della metà del provento annuale che riscuotesi in tutto il Regno viene offerta dalle sole città capoluoghi di provincia.

Nell'esercizio 1885 86, che è l'ultimo sul quale abbia riferito la Direzione generale delle Imposte, troviamo difatti che le 69 città più importanti, pagavano 35 *milioni e mezzo*, sulla somma totale di 65 milioni e 319 mila lire che fu versata da tutti i contribuenti della penisola.

Quindi, conviene seguire accurata-

---

34 **APPENDICE**

La Signora Rossa

ROMANZO

DI

DOMENICO GALATI

Alle volte provò il timore di essere seguito e di essere strappato dalla vendetta di Santacatena al suo Eden, ma sperò sempre di far poco rumore e di vivere ritirato per non essere scoperto.

Quanto ad Anna, si era ciecamente abbandonata al suo amore, e vi aveva trovato una fonte di dolci emozioni. Tutto, del resto presso di lei, si volgeva alla felicità. Quell'anima rassomigliava alla roccia che riceve nel suo seno un ruscello fangoso, e lo tramuta in fontana limpida; i dolori stessi che la traversavano, ne uscivano in flutti di gioia. Soddisfatta di consolare le tristezze che qualche volta provava Ernesto, di acquetare in di lui loro, d'incoraggiare i di lui sforzi, ella aveva assistito alla di lui trasformazione interna con la quietudine d'un Angelo che non può nulla temere, perchè ama e crede nella bontà di Dio.

Questa sicurezza radiante aveva contribuito, forse più di tutto il resto, alla vittoria riportata del giovine napoletano sul suo passato elegante ed aristocratico. Anna era per lui come un'astro benefico il cui calore e la cui luce sempre eguali l'avevano penetrato.

I due amanti passavano la vita nei rapimenti della speranza. Quasi sconosciuti a Londra, le esigenze del mondo non apportarono alcun ostacolo alla loro intimità. L'indifferenza di tutti, gli isolava nel loro amore come in un'isola incantata.

XXII.

Ci avviciniamo ad avvenimenti che porteranno un grande cambiamento all'esistenza dei due innamorati napoletani.

In quei giorni in cui Ernesto non viveva che nell'anima di Anna, sulla quale egli cercava d'inviare la brezza luminosa dei mattini e la speranza delle sere imporporate, *egli incontrò l'una* delle più illustri *ladies* che sono a metà sovrane. Immense ricchezze, la nascita in una famiglia che dopo la conquista era stata pura di ogni inferiore parentado, un matrimonio con uno dei vecchi più distinti della paria inglese, tutti questi vantaggi non erano che gli accessorii che rialzavano la bellezza di quella donna, le sue grazie, le sue maniere, il suo spirito, ad un non so che di splendente che abbagliava prima di affascinare. Ella fu l'idolo del giorno, e *regnò facilmente sulla società* londinese per le qualità necessarie al suoi successi, per la mano di ferro sotto un guanto di velluto. Non tutti i nostri lettori, forse conoscono la singolare *personalità* degli inglesi, quell'orgogliosa Manica insuperabile, quel freddo canale San Giorgio ch'eglino mettono tra essi e le genti che non sono lor presentate. L'umanità *sembra essere un formicaio* sulla quale eglino camminano; non conoscono della loro specie che le persone ammesse da loro; degli altri, eglino non intendono il linguaggio: sono labbra che si muovono, sono occhi che vedono, ma nè il suono, nè lo sguardo li colgono: per loro questa gente è come non esistesse. Gl'inglesi offrono così come un'immagine della loro isola ove la legge regge tutto, ove tutto è uniforme in ciascuna sfera, ove l'esercizio delle virtù sembra essere il movimento necessario delle ruote di una macchina che girano ad ora fissa. Le fortificazioni di acciaio elevate attorno d'una donna inglese, le prestano irresistibili attrattive. Mai un popolo non ha meglio preparato l'ipocrisia della donna maritata mettendola ad ogni proposito tra la morte e la vita sociale; per essa nessun intervallo tra la vergogna e l'onore; se la colpa è completa, o non è punto. Tutto o nulla, il *to be, or not to be* di Amleto. Quest'alternativa, giunta al disprezzo costante al quale i costumi l'abituano, fa di una donna inglese un essere a parte nel mondo. È una povera creatura, virtuosa per forza è pronta a depravarsi, condannata a continue menzogne nascoste nel suo cuore, ma deliziose per la forma, perchè il popolo inglese ha tutto messo nella forma. Di là le bellezze particolari alle donne di quel paese: quella esaltazione d'una tenerezza ove per esse si riassume necessariamente la vita, l'esagerazione delle loro *cure per esse medesime*, la delicatezza del loro amore *così graziosamente dipinta nella famosa* scena di Romeo e Giulietta ove il genio di Shakespeare ha con un tratto scolpita la donna inglese. A voi, lettori, che invidiate tante cose, noi mettiamo sotto gli occhi quelle bianche sirene, impenetrabili in apparenza e così presto consolate, che credono che l'amore basti all'amore, e che importano lo *spleen* nei piaceri non variandoli mai, la cui anima non ha se non una nota, la cui voce non ha se non una sillaba, oceano d'amore, ove chi non ha nuotato ignorerà sempre qualche cosa della poesia dei sensi, *come colui che non ha veduto* il mare, avrà delle corde di meno nella sua lira.

Ernesto per ordine del banchiere presso cui era impiegato, dovette recarsi in casa di lord Dudley. Fu allora ch'egli vide la bella lady Ofelia.

La figura bruna del giovane napoletano impressionò la bionda *ladie*. Ma l'immagine di Anna radiava così fortemente nello spirito di Ernesto, ch'egli potè resistere alle seduzioni della bionda sirena. Quella fedeltà fra il lustro che valse ad Ernesto l'attenzione di lady Ofelia. La sua resistenza affidò la di lei passione. Ciò ch'ella desiderava, come molte inglesi, era lo straordinario. Ella voleva del pepe e del pimento per il pasto del cuore, nel modo stesso che gli inglesi vogliono dei condimenti infiammanti per risvegliare il loro gusto. L'atonia che è messa nella esistenza di tali donne da una perfezione costante nelle cose, ad una regolarità metodica nelle abitudini, le conduce all'adorazione del romanzesco e del difficile.

Un uomo ha meno risorse per resistere *ad una donna di quelle che la donna ha per scappare alle persecuzioni degli uomini. I nostri costumi interdicono* al nostro sesso le brutalità della repressione che, presso le donne, sono un'esca per un amante, e che, del resto, le convenienze loro impongono. A noi uomini al *contrario, non sappiamo quale* giurisprudenza di fatalità mascolina rende ridicola la riserva. Noi lasciamo alle donne il monopolio della modestia perchè esse abbiano il privilegio dei favori. Invertite le parti ed eccovi l'uomo che soccombe sotto la derisione.

Quantunque preservato dalla sua passione, Ernesto non era nell'età, in cui si resta insensibile alla triplice seduzione dell'orgoglio, dell'amore e della beltà. Quando lady Ofelia metteva ai piedi di Ernesto, gli omaggi ch'ella raccoglieva nell'alta società inglese di cui era la regina, quando ella spiava il di lui sguardo per sapere se la sua toletta era del di lui gusto, e che tremava di voluttà quando le piaceva, Ernesto era commosso della di lei emozione. Ella si teneva d'altronde sopra un terreno in cui egli non poteva fuggirla. Ernesto fu invitato a pranzo da lord Dudley, e non potè rifiutarsi, tanto Ofelia aveva, con quella abilità che le donne dispiegano per ottenere ciò che loro piace, saputo rendere al giovane napoletano impossibile ogni pretesto per ecclissarsi.

Ofelia si mise a tavola accanto ad Ernesto, e gli parlò all'orecchio:

— Se io fossi amata come lo è la signora di Santacatena, io vi *sacrificherei* tutto come colei, ma il mio amore sarebbe mille volte maggiore di quello che ella vi porta!

A queste parole Ernesto trasalì. Come Ofelia aveva potuto conoscere il nome e l'esistenza di Anna? Egli credeva di *essere ignoto a tutta Londra*. Con occhio inquieto guardò la bella lady.

— *Come! voi sapete?*

— Sò tutto.

Ed ella gli sottomise, con un sorriso incantevole, le condizioni più umili; gli promise una *discrezione a tutta prova*, e gli chiese di tollerare *solamente* che ella lo amasse.

Durante il pranzo, più tardi, gli disse all'orecchio.

— Vostra amica sempre, e vostra amante quando lo vorrete!

(Continua).

mente le fasi della proprietà edilizia, e ragguagliare ad essa l'imposta, essendo agevole rinvenire nei centri maggiori una variazione della rendita.

Coi ruoli principali e suppletivi posti in riscossione nel 1877, che fu il primo anno nel quale vennero applicati i risultati della revisione generale disposta colla legge 6 giugno 1879, fu accertata una imposta di L. 62,924,881 e 44 cent.

E gli accertamenti liquidati negli anni successivi diedero un costante aumento, fino all'anno finanziario 1886 87, nel quale prevedevasi una entrata di 67,200 mila lire.

Dalle risultanze presentate alla Camera, col consuntivo del passato esercizio finanziario, si può desumere che la somma effettivamente incassata non fu inferiore a quella approvata colla legge di assestamento.

Mancando ancora la specificazione dei versamenti fatti nell'anno terminato il 20 giugno 1887, esporremo il riparto del 1885-86, perchè si vegga come sia distribuito il carico della tassa sui fabbricati in tutta la penisola.

Si riscontrano differenze notevolissime fra una provincia e l'altra del regno, in ragione della maggiore o minore ricchezza edilizia, e del più alto prezzo delle pigioni, che servono di base al reddito imponibile.

Dalla provincia di Livorno, che paga in ragione di L. 7.71 per ogni abitante, e dalla provincia di Roma, con una media di L. 7.19, si arriva fino alla provincia di Sondrio, ove il provento è in proporzione di L. 0,58 per abitante, e a quella di Belluno, dove la quota per abitante è di L. 0,52.

E, fra questi estremi, le altre provincie del regno corrispondono il contributo all'erario per la tassa dei fabbricati, con questa quota, per ogni abitante.

Napoli L. 6,82 — Milano 4,90 — Genova 3,65 — Venezia 4,27 — Torino 4,01 — Firenze 3,65 — Palermo 2,94 — Bologna 2,60 — Foggia 2,58 — Bari 2,42 — Pisa 2,42 — Verona 2,02 — Sassari 2,00 — Lecce 1,92 — Caltanisetta 1,85 — Porto Maurizio 1,84 — Mantova 1,84 — Ferrara 1,83 — Cremona 1.82 — Padova 1.78 — Brescia 1.78 — Ancona 1.77 — Siena 1.72 — Parma 1.72 — Grosseto 1.67 — Trapani 1.62 — Ravenna 1.62 — Piacenza 1.59 — Catania 1.57 — Modena 1.50 — Caserta 1.50 — Messina 1.48 — Salerno 1.47 — Novara 1.46 — Alessandria 1.46 — Girgenti 1.46 — Cagliari 1.45 — Pavia 1.44 — Potenza 1.42 — Vicenza 1.35 — Siracusa 1.33 — Reggio Emilia 1.32 — Como 1.31 — Bergamo 1.31 — Rovigo 1.25 — Campobasso 1.25 — Lucca 1.23 — Benevento 1.23 — Forlì 1.23 1.23 Avellino 1.18 — Catanzaro 1.17 — Cuneo 1.14 — Arezzo 1.12 — Chieti 1.10 — Massa Carrara 1.09 — Treviso 1.06 — Perugia 1.03 — Reggio Calabria 1.01 — Aquila 1.01 — Pesaro Urbino 0.97 — Udine 0.97 — Macerata 0.90 — Cosenza 0,85 — Ascoli Piceno 0.81 — Teramo 0,78.

La media che ne risulta in tutta l'Italia è di L. 2,29 per ogni abitante.

Vi son dunque come ognuno intende, provincie che pagano in più elevata ragione ed altre che danno il minore contributo, in tutte le parti d'Italia; perchè la ricchezza o la povertà edilizia si avvicendano così nel settentrione, come nel centro e nel mezzogiorno.

E se non era giusto il conto che fu fatto altra volta per la tassa dei terreni, dividendo l'intero reddito per il numero di abitanti che comprende ogni regione, molto più lontana dal vero sarebbe una simile comparazione per la tassa dei fabbricati, potendovi essere nell'ambito di una regione maggiore estensione che in un'altra di centri abitati, ove il reddito di proprietà edilizia deve tenersi in limiti bassissimi e viceversa.

Il compartimento del Napoletano, che nel 1885 86 pagò L. 16,602,585,77, con 7,721,800 abitanti, dovendo tener conto soltanto della popolazione, non sembrerebbe in confronto con la Lombardia, che versò quasi 9 milioni e mezzo, con 3,750,051 abitanti; ma chi non sa che la proprietà edilizia ritrae maggiori redditi in Lombardia che nelle provincie napoletane? E se si facesse la proporzione esatta fra una regione e l'altra, tenendo conto delle diverse condizioni, sarebbe agevole dimostrare che il contributo di L. 2,15 per abitante, nel Napoletano, non è scarso di fronte a quello di L. 2,52 che si paga in Lombardia.

Confrontando il provento del 1870 con quello del 1885, le città principali del Regno nelle quali aumentò il reddito dei fabbricati vanno con quest'ordine:

Roma, Torino, Milano, Genova, Napoli, Palermo, Firenze, Venezia.

Poche revisioni parziali essendosi potute fare, il reddito maggiore constatatosi negli ultimi anni fu dovuto quasi interamente a nuove costruzioni o a fabbricati che sfoggivano all'imposta.

Quindi vi è fondato motivo di presumere che dalla revisione generale del 1888, ordinata con le norme tracciate nel progetto dell'onorevole Magliani, si avrà una più precisa determinazione della rendita effettiva, e l'applicazione della imposta sarà più equa e più certa.

L'elezione presidenziale in Francia

Ecco gli articoli della legge costituzionale del 1875 sui rapporti dei poteri pubblici relativi alla elezione del presidente della repubblica:

Art. 3. paragrafo 3. — In caso di morte o di dimissione del presidente della repubblica, le Camere si riuniranno immediatamente e di pien diritto.

Art. 7. In caso di vacanza per morte o per qualunque altra causa, le due Camere riunite procedono alla elezione di un nuovo presidente.

Art. 2. Il presidente della repubblica è eletto alla maggioranza assoluta dei voti dal Senato e dalla Camera dei deputati riuniti in assemblea nazionale.

Art 11. Allorchè le due Camere si riuniscono in assemblea nazionale, il loro ufficio si compone del presidente, del vice-presidente e dei segretari del Senato.

All'epoca del congresso del 1879 una discussione fu sollevata circa il modo di fissare la maggioranza. Il presidente deve ottenere la metà più uno dei votanti; o la metà più uno del numero dei senatori e deputati fissato dalla legge?

Quando il parlamento è al completo, vi sono 584 deputati e 300 senatori, ossia 884 in tutto.

Il primo modo di procedere è stato scartato. Il presidente della repubblica dovrà dunque ottenere la maggioranza su 884 voti, ossia 443 voti, e ciò qualunque sia il numero dei votanti.

In altre parole, non si tien conto dei deputati o senatori in funzione ma bensì del numero dei seggi, siano essi o no occupati.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 — Pres. BIANCHERI.

Grimaldi presenta il progetto relativo alle *espropriazioni dei concorsi di polizia* e lavori per l'esercizio delle miniere cave, torbiere e le ricerca delle miniere. — Dichiarasi urgente.

Saracco propone che l'interpellanza Fazio sui disastri o ritardi ferroviari si rinvi ad un mese.

Fazio ritira la sua interpellanza.

Riprendesi la discussione della legge sui consorzi d'acqua per scopi industriali.

Amedei propone che si aggiunga un articolo per stabilire che il concorso dello Stato nella costruzione de' serbatoi derivatori d'acqua a scopo industriale sia concesso anche ai privati.

Lazzaro sostiene che la legge dovrebbe dare la precedenza ai consorzi d'acqua a scopo igienico.

Chiede che il governo aiuti in tutti i modi i comuni e le provincie a provvedersi di buone acque.

Colombo combatte la legge che stabilisce oneri non ben definiti.

Luzi domanda schiarimenti circa la concessione del concorso del governo.

Coccapieller raccomanda si completi la legge.

Tubi teme che il concorso del governo non incoraggerà l'impianto di numerosi opifici.

La legge presente compie un atto di giustizia facendo partecipare l'industria ai benefici accordati già all'agricoltura. Accenna ad alcuni difetti della legge.

Lanzara conviene, con Amedei e Chiaradia perchè i benefizi del progetto siano accordati anche ai privati. Riconosce la necessità di provvedere a gran parte di comuni italiani d'acqua potabile.

Grimaldi conviene nei concetti espressi da molti deputati circa il concorso dello Stato per i consorzi d'acqua a scopi igienici. Non trova opportuno però di stabilire questo concorso nella presente legge. Accetta la proposta di Amadei e Chiaradia circa il concorso dello Stato ai privati.

Tubi raccomanda che nell'applicazione della legge si abbia di mira soltanto la pubblica utilità.

Dopo brevi osservazioni di Luzi, Ruspoli, Cadolini, Colombo, Luporini, Grimaldi, approvasi l'art. 1.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Annunziasi un'interpellanza di Ferri Enrico e di altri deputati circa gli intendimenti del governo sull'appalto delle opere pubbliche e da affidarsi alle società cooperative di lavoro e un'interpellanza di Maffi intorno alla legale applicazione del regolamento organico del personale ferroviario.

Levasi la seduta alle ore 5.5.

In Italia

Pei danneggiati dal terremoto.

La Commissione reale pei danneggiati dal terremoto approvò la concessione di mutui ai seguenti comuni: Olivastri lire 5000; Pietra Ligure lire 6000; Finalpia lire 11,000; provincia di Porto Maurizio lire 180,000. Sospese poi i suoi lavori mancando le domande pei sussidi di cinque mandamenti.

I proventi doganali.

Dal gennaio a tutto ottobre di questo anno, le entrate doganali hanno superato di L. 72,542,187 l'introito dei primi dieci mesi del 1886.

Si intende che in questo aumento hanno concorso le importazioni straordinarie, avvenute in previsione degli aggravi, nei dazi di confine.

Il commercio coll'Estero.

Nei primi dieci mesi dell'anno corrente si sono importate L. 1,327,249,192 di merci estere, cioè quasi 120 milioni più del 1886, e se ne sono esportate L. 861,613,260, cioè 87 milioni più dello scorso anno.

All'Estero

Un processo di alto tradimento a Lipsia.

L'accusa di alto tradimento contro Cabannes è basata sul fatto che Cabannes consegnò al Governo francese contro del danaro, le copie dei rapporti delle autorità dell'Alsazia-Lorena destinati al Governo di Berlino.

Mezzo milione di gioie rubate a Parigi.

L'altra sera a Parigi ignoti ladri penetrarono nel magazzino del gioielliere Lespès sito sul Boulevard della Maddalena, e vi rubarono per mezzo milione di gioie, provenienti dai diamanti della Corona, testè venduti.

Ai nostri abbonati

Avvicinandoci all'ultimo periodo dell'anno 1887, preghiamo i nostri abbonati cui è scaduto l'abbonamento al FRIULI, di voler mettersi in regola al più presto possibile; ed a coloro cui stà per scadere, di rinnovarlo sollecitamente onde non subire ritardi nell'invio del giornale.

L'AMMINISTRAZIONE.

In Città

La salute di Cairoli. L'egregio sig. Giusto Muratti che tanto interessamento prese sulla salute dell'illustre Benedetto Cairoli in occasione della sua malattia, ha ricevuto ieri da donna Elena Cairoli, moglie dell'infermo, il seguente dispaccio:

« *Groppello, 29 novembre, ore 6 ant.*

« Dopo giorni di esacerbate sofferenze, « Benedetto è alquanto sollevato. Rin« graziamo vivamente.

" *Elena Cairoli* ".

La moda per i ragazzi. Anche nell'inverno si useranno per i bimbi i cappelli di *forma alla marinara*, cioè con falde assai larghe, messi assai indietro, che lasciano vedere sulla fronte la frangetta tagliata alla *Giorgione*. Salvo che questi cappelli invernali sono di feltro preferibilmente bianco: e che hanno il cupolino aguzzo, un pò brigantesco, il che dà loro molta sveltezza.

Basta, intorno al cupolino, un nastro bianco dal fiocco lungo pendente sulle spalle.

Esposizione di prodotti alimentari a Roma. Con l'incoraggiamento e col concorso del Ministero di agricoltura, industria, e commercio, del Comune di Roma e di altri Enti morali cittadini, è stata indetta, per iniziativa di una Commissione presieduta dal marchese Antaldi-Viti, una Esposizione industriale italiana di prodotti alimentari, preparati e derivati che comprenderà le seguenti classi:

Classe I. Farinacei e derivati (Farine, paste, pizze, biscotti, ecc.)
» II. Corpi grassi (Latte, burro, *latticini*, *formaggi*, *olii*, uova ecc.
» III. Carni e pesci (Salati e conservati, prosciutti, salami, brodi concentrati ecc.
» IV. Frutta e legumi: (Freschi e *conservati*, funghi, tartufi ecc.)
» V. Zuccari, Pasticcerie, Confetterie, Cioccolatte ecc.
» VI. Liquori e bevande artificiali.
» VII. Prodotti derivati (candele steariche, fiammiferi, essenze, profumerie, profumi, colla di pesce).

L'esposizione, che si terrà nell'area del Ninfeo d'Egeria, nei Prati di Castello, a destra del Ponte di Ripetta, convenientemente predisposta verrà inaugurata il 2 febbraio 1888.

Un'apposita Giuria, da nominarsi di accordo col Ministero del commercio, assegnerà le ricompense in medaglie e diplomi concessi dallo stesso Ministero, dal Comune di Roma e da altri Enti morali.

Le adesioni dovranno essere date mediante domanda da farsi, non più tardi del 10 gennaio 1888, alla Commissione ordinatrice, nella sua sede provvisoria in Roma, via della Croce n. 84, piano II.

Gli espositori col loro prodotti godranno dei concessi ribassi ferroviari.

Annuncio. *Gratis.* — Catalogo illustrato di 26 incisioni galanti a chi manda biglietti di Visita agli Editori della Biblioteca Galante, Corso Venezia, N. 7, Milano.

« Gazzetta del contadino ». Il più popolare ed il più diffuso dei periodici agricoli. Esce in Acqui (Piemonte) due volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incisioni (un centinaio all'anno) e costa sole L. 3. — Saggi gratis.

L'ultimo numero contiene:

Il pavone ed il suo allevamento (con incis.) — I concimi — Il gesso come disinfettante nelle stalle — Conservazione del pomo di terra — Nome comune e scientifico di alcune piante — Novità di legumi pel 1888 — Concimate i prati! — Il granturco come nutrimento pel pollame — *Innestatoio* per innesti a gemma (con incis.) ecc. — Rassegna commerciale — Rassegna scientifica — Economia domestica — Varietà — Notizie — Libri in dono — Cataloghi — Piccola posta, ecc.

Ricerca d'un apprendista. Si ricerca un apprendista per un Ufficio d'Assicurazioni.

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Fanfara di cavalleria. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la fanfara del reggimento cavalleria Savoia (3°) domani 1 dicembre dalle 12 alla 1 1/2 pom. sotto la loggia municipale.

1. Marcia « Rosella »	De Nardis
2. Mazurka « Brianzuola »	N. N.
3. Polka " Vittoria »	Medugno
4. Valtzer « Ramo d'oro »	Aiard
5. Marcia « Parma »	Rossi
6. Valtzer « Mia regina »	Coot
7. Galopp « Fiori »	Farbach

Teatro Minerva. Teatro affollatissimo ieri sera, in occasione della serata d'onore di Gustavo Salvini.

Il valente attore fu durante tutta la recita fatto segno ai più caldi applausi del pubblico, lieto di salutare in lui una delle promesse più belle e più sicure dell'arte drammatica rappresentativa.

***

Questa sera, ultima della Compagnia Raspantini, con la *Sara Felton* di Interdonato — serata d'addio.

***

Domani da principio al suo corso di recite, la Compagnia Benini, diretta dall'egregio artista signor Albano Mezzetti.

Nelle otto sere in cui la Compagnia s'intratterrà al Minerva, verranno date, fra altre, le seguenti produzioni:

Goldoni e le sue sedici commedie nuove, di P. Ferrari.

L'Avvocato veneziano di Goldoni;

Teleri veci di G. Gallina.

Zente refada, pure del Gallina.

Alla brava Compagnia auguriamo fin da ora il miglior successo.

***

Domani prima rappresentazione con *I recini da festa* di R. Selvatico.

Precederà la commedia in un atto *Il primo passo di Carlo Goldoni.*

Abbonamento per sei rappresent.		L. 3.50
Id.	alla poltrona comprese le serate	» 6.50
Id.	alla sedia	» 2.50

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28-29 novem.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	751 3	749 8	750.8	750.1
Umid. relat.	90	53	89	85
Stato d. cielo	sereno	sereno	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento: direzione	N	—	NE	NE
Vento: vel. kilom.	2	0	5	1
Term. centig.	7.9	10.4	5.9	6.0

Temperatura { massima 11.3 / minima 4.5

Temperatura minima all'aperto —1.3

Minima esterna nella notte 28-29: —3.9.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 29 novembre 1887).

In Europa pressione minima 742 — nord est, piuttosto bassa a nord e nord-ovest — elevata nell'Ungheria e sud-ovest della Russia.

Vienna 766 — Odessa 767.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito al centro.

Pioggie a sud e centro. Venti quà e là freschi del IV quadrante.

Temperatura diminuita a nord.

Stamane cielo sereno sul versante tirrenico — nebbioso sulla valle Padana — vario altrove.

Venti deboli freschi settentrionali.

Barometro 761 all'estremo sud — 763 in Sardegna — 764 a nord e Marche.

Mare mosso o agitato coste meridionali.

Probabilità:

Venti freschi settentrionali a sud — Vari altrove.

Cielo vario con qualche pioggia a nord.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

In Tribunale

Corte d'Assise di Udine. II. Sessione del IV. trimestre 1887. Udienza del 29 novembre.

Causa contro Tuzzi Domenico fu Luigi d'anni 38, nato e domiciliato in Udine, facchino, più volte condannato a pene criminale, detenuto per furto dal 29 luglio 1887.

Imputato del reato di percosse e violenze gravi contro agenti della pubblica forza nell'esercizio delle loro funzioni, coll'aggravante della recidiva.

In seguito alle risultanze del processo ed al verdetto dei giurati che ammisero il morboso furore, la corte dichiarò assolto il Tuzzi, il quale venne posto immediatamente in libertà.

Corriere Artistico

La TOSCA di Sardou.

Si mentirebbe dicendo che la *Tosca*, la nuova commedia del Sardou, rappresentatasi l'altra sera per la prima volta alla «Porte Saint Martin» fosse attesa con molta ansiâ.

Certamente a Parigi, in questa capitale del teatro moderno, le *premières* d'un autore così noto come colui che scrisse le *Pattes de Mouche*, la *Famille Benoiton* e la *Haine* non possono a meno di destare interesse. Soltanto dopo *Theodora* ed il *Crocodile*, la stella del Sardou appare ai più molto in decadenza, sicchè il favore del pubblico sembra mancargli, o per lo meno si è ormai diventati molto scettici a di lui riguardo.

Si dubita anticipatamente del valore di qualsiasi nuova produzione di questo scrittore che fu certamente un grandissimo ingegno, che è nato pel teatro, ma che sembra troppo partecipante dai vizio del secolo, quello di abbassare l'arte al livello del mestiere e di non badare ad altro che a far denaro.

Il suo nuovo dramma la *Tosca* è piuttosto fatto per convalidare il pubblico in quest'opinione, ormai quasi generale, che per guarirnelo.

Basterà accennare brevemente ai punti principali dell'azione per persuadervene. La scena ha luogo in Italia nel giugno del 1800 alla vigilia della battaglia di Marengo, allorquando re Ferdinando di Napoli, di crudele memoria, reggeva Roma quale vicario del pontefice, e la reazione inferociva contro i liberali.

La Tosca, celebre cantante in quel momento — ha per amante un pittore, Mario Cavaradossi il quale ha favorito l'evasione di un prigioniero di Stato, Cesare Angelotti, e gli ha dato l'ospitalità in sua casa.

Ma il barone Scorpia, capo della polizia romana, dubita che Angelotti sia nascosto in casa di Mario. Il difficile sta anzitutto nello scoprire l'indirizzo di Caravedossi.

Per arrivare a quel risultato Mario segue segretamente la Tosca, che si reca nella villa occupata da Mario nei dintorni di Roma. È là che ha luogo la prima scena capitale del dramma.

Mario, venuto a conoscere l'arrivo della polizia, fa nascondere Angelotti in un sotterraneo presso il giardino della sua villa, e la Tosca sola conosce con lui il luogo dove il cospiratore si è rifugiato.

Scarpia non potendo ottenere nè dal Caravedossi, nè dalla di lui amante l'indicazione del nascondiglio ricorre ad un mezzo orribile. Fa passare l'amante della Tosca in una camera vicina e rimasto solo con lei, la minaccia di sottomettere Caravadossi alla tortura se essa non gli rivela il luogo dove Angelotti è rifugiato.

Le preghiere, le lagrime non valgono; Scarpia resta inflessibile, e siccome la Tosca adegnata rifiuta di confidargli il secreto che egli esige, egli fa davvero torturare Mario.

La Tosca esita ancora, ma ad un grido straziante commosso, emesso dall'amante si arrende e parla. Scarpia, saputo in tal modo il nascondiglio di Angelotti, manda i suoi sbirri ad arrestarlo, ma essi non gli portano che un cadavere, il giovane cospiratore ad evitare il palco, essendosi avvelenato con un tossico fulminante che portava in un anello.

In compenso Scarpia arresta Mario, che dev'essere fucilato. Fa punire la Tosca, di cui egli pure s'è invaghito, e le propone un odioso mercato. «Sii mia — le dice — e Mario avrà salva la vita». E nello stesso momento, chiamato il capo de' suoi sgherri gli dà davanti alla Tosca la consegna di non far caricare le armi che a polvere, dimodochè non siavi che un simulacro di fucilazione.

Ma, come in *Misura* per *Misura* di Shakespeare, Scarpia dà in realtà l'ordine di uccidere Mario, volendo avere ad un tempo la *Tosca* e perdere l'amante.

Pure la più corbellata dei due non è ancora la cantatrice. Allorquando Scarpia le si avvicina, e sta per istringersela nelle braccia, essa lo uccide con una pugnalata al cuore.

Poscia, come Scarpia è morto senza un grido, la Tosca si sdraia sovra un seggiolone a contemplarlo, dopo aver collocato presso di lei un cero ed avergli posto un crocifisso sul petto.

Scena questa concepita press'a poco nello stesso spirito che lo scioglimento dell'*Odio* dello stesso autore.

Finalmente la Tosca sale sulla piattaforma di Castel Sant'Angelo, ove deve trovare Mario vivente. Ma non havvi più là che un cadavere.

La cantatrice si china su di lui, è bene il di lei amante. Essa gli parla, lo chiama. È morto.... Allora, disperata corre al parapetto della torre e si getta nel Tevere.

Non havvi da cercare in questo dramma — il quale in Italia non potrà ottenere qualche successo altro che nei teatri diurni — nè color locale, nè verità storica, nè studio di caratteri, nè intrigo, nè quadri di costumi, nè persino una scena sola ben collocata e ben seguita: nulla a mio vedere, che da vicino o da lontano abbia attinenza coll'arte.

È un dramma scritto al solo scopo di far brillare, di dare una gran parte a Sarah Bernhardt, la quale trova modo d'esercitarvi tutta la somma del suo ingegno, mostrandovisi volta a volta gaia, amabile, allegra, poi supplicante, poi furibonda, poi tragica, poi disperata — e che ha inoltre la risorsa finale di fare un vertiginoso salto nel vuoto.

Fu appunto l'artista che il pubblico parigino applaudì l'altra sera, non certo l'autore, la cui progressiva caduta fa dolore a molti.

Gli applausi furono diretti a Sarah — quantunque molto spesso essa vi si mostri troppo esagerata, in modo che sarebbe a stento sofferta da un pubblico italiano — ed inoltre messa in scena.

Questa è davvero meravigliosa. La chiesa di Sant'Andrea dove lavora il pittore Mario, ed ha luogo il primo atto del dramma, la sala del trono nel Palazzo Farnese, dove la Tosca canta davanti alla regina Maria Antonietta, e l'ultimo quadro che rappresenta Castel Sant'Angelo con un panorama di Roma, sono scenari mirabili.

Ma è evidente che tutto questo non basta, ed il più piccolo atto moderno, logico, e spiritoso o tenero avrebbe ben meglio fatto l'affare degli intelligenti e degli uomini di buon gusto.

Varietà

Il nome di Oberdan cancellato dallo stato civile. Narra la *Provincia di Mantova*:

Il giorno 7 dello scorso agosto, il bravo contadino Gaetano Ardenghi, di Commessaggio, presentava in chiesa al battesimo un figlio, al quale voleva porre il nome glorioso di Oberdan. Ma il curato inorridì e rifiutò di imporre quel nome. E il contadino che di scrupoli ne aveva pochi, rispose:

— Sta bene. Vuol dire che faremo a meno di quel po' d'acqua sporca. E sens'altro rinunzio al battesimo e presentò il neonato all'ufficio di Stato Civile, che accettò il nome reso dal martirologio della patria anzichè da quello della superstizione.

Ma il procuratore del re di Bozzolo, lieto di fare un piacere ai preti che strepitavano, domandò che quel nome fosse radiato.

E difatti in base alle frivole disposizioni di legge in proposito, il Tribunale di Bozzolo si riuniva in Camera di Consiglio e decretava che il contadino Ardenghi fosse citato a comparire dinanzi allo stesso Tribunale per sentir pronunziarle la radiazione del nome posto al figliuol suo.

Oh quanto cretiniamo!

Un suonatore di chitarra assassino. Un fatto gravissimo è avvenuto l'altra sera in una sala dell'albergo delle «Tre Corone» a Pescantina dove erano riuniti il co. Pellegrini, il suo viaggiatore signor Meschini, il capo stazione, l'esattore ed alcuni altri per festeggiare con delle buone bottiglie la felice fine della nota contravvenzione toccata alla fabbrica di cicoria del suddetto conte.

Entrarono un suonatore di chitarra, credesi napoletano, con una giovane, alla quale il capostazione rivolse delle paroline, non però pungenti. Il suonatore gettò la chitarra e diede una gravissima pugnalata sul viso al capostazione, e poi altre due al cuore ed alla testa al sig. Meschini accorso in aiuto del primo. Successe una grande confusione; accorsero i carabinieri che arrestarono il suonatore e la giovane e la folla indignata seguì gli arrestati fischiando ed urlando. I feriti sono in condizioni gravi.

Notiziario

Nuove dall'Africa.

Massaua, 29. Dicesi che il Negus si trovava pochi giorni fa ad Ascianguri, al confine del paese di Danakil, all'est di Sokota.

Attendesi l'arrivo di altri cammelli.

I lavori ferroviari continuano notte e giorno.

Gli ammalati all'ospedale di Ras-Mudum sono; ufficiali, 5, soldati 202.

Ultima Posta

L'unione delle sinistre in Francia.

Parigi 29. Nei circoli parlamentari dicesi che l'unione delle sinistre decise di non partecipare alla riunione plenaria che l'estrema sinistra radicale convocherà giovedì e si pronunziò pure contro lo scrutinio pubblico per l'elezione del presidente della repubblica.

Gli amici di Grevy.

Parigi 29. Alcuni membri delle due camere, amici di Grevy, recaronsi all'Eliseo e chiesero a Grevy l'autorizzazione di votare per lui al congresso.

La nuova cura di Fritz.

Telegrafano da Londra alla *N. F. Presse*:

Informazioni da fonte ufficiale da San Remo dicono che da alcuni giorni, fu intrapresa una nuova cura della malattia del Kronprinz.

L'uso dello zucchero, di cui hanno parlato alcuni giornali, è nel trattamento che si fa al principe affatto escluso.

Mediante la nuova cura non viene arrestato il progresso del carcinoma.

È una cura perfettamente basata sulla scienza medica, ma che finora è stata quasi ignorata alla maggior parte delle prime autorità mediche.

La *Stefani* comunica:

San Remo 29. Il Kronprinz passeggiò oggi due ore.

Voci infondate.

Berlino 28. Le voci inquietanti sulla salute di Bismarck sono infondate.

Proroga del parlamento inglese.

Londra, 29. Il consiglio dei ministri decise di prorogare il parlamento fino alla terza settimana di febbraio.

Cose di Bulgaria.

Sofia 29. La Sobranje ha notificato la convenzione per il congiungimento delle ferrovie serbo bulgare.

La voce della dimissione del ministro di giustizia è infondata.

Sembra imminente la soluzione della questione doganale fra la Bulgaria, la Rumenia e la Turchia.

Telegrammi

Parigi 28. Le notabilità orleaniste ritornate dall'Inghilterra smentiscono categoricamente e con indignazione le accuse della *Koelnische Zeitung*.

Berlino 28. Secondo la *Politische Nachrichten* è vero che nell'intervista dello Czar con Bismarck si parlò dei documenti falsificati. È ugualmente vero che Bismarck disse tutta la verità sui rapporti intimi fra la Germania e l'Austria e la solidità dell'alleanza dell'Europa centrale, ma non si trattò punto circa l'azione della camarilla di corte.

Londra 29. Il *Times* crede di sapere che i famosi documenti di cui parlò la *Koelnische Zeitung* sono semplici note non firmate emananti dell'ambasciatore di Germania a Vienna che raccomandava Ferdinando.

Berlino 29. L'imperatore ricevette nel pomeriggio Reuss.

Al Reichtag discuttendosi i bilanci il ministro delle finanze spiega come le condizioni finanziarie siano più favorevoli che quelle dello scorso anno; esprime la speranza che il periodo dei disavanzi si chiuda coll'esercizio corrente.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 29 novembre 1887.

GRANAGLIE.

	all'ettolitro da L.	a L.	al quintale da L.	a L.
Frumento	15.20	16,25	20.12	21.31
Granoturco	10.50	11.—	14.58	15 22
Segala	10.—	10.25	18 60	18.94
Sorgorosso	6.—	—.—	8.57	—.—
Castagne	—.—	—.—	8.50	11.—
Fagiuoli p'an.	17.47	—.—	22.—	—.—

FORAGGI E COMBUSTIBILI.

Al quintale	Fuori dazio da L.	a L.	Con dazio da L.	a L.
Fieno Alta I qual.	6.30	6 50	7.—	7.20
» » II »	4.70	5.—	5.20	5.70
» Bassa I »	5.25	5.50	5.75	6.20
» » II »	4.—	4.20	4.70	4.90
Paglia da foraggio	0.—	0.—	0.—	0.—
» » lettiera	4.75	5.—	5.05	5.80
Legna d'ardere forte tagliate	2.04	2.14	2 40	2.50
Id. stanga	1.94	2.04	2.30	2.40
Carbone di legna	6.40	6.90	7.—	7.50

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 29

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.13 a 96.65 1 luglio 98 60 a 98.50 Azioni Banca Nazionale —, a —. Banca Veneta da — — a —.— Banca di Credito Veneta da —, . Società costruzioni Veneta .— a . Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi —.— a .

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 2.3. 25|— a 203.75|

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 3 |— da 124.20 a 124,55 e da 124.35 a 124.70 Francia 3 da 100.85|a 101.10 |— Belgio 3 |— da — a —.— Londra 4 da 25.39 a 25.36 Svizzera 4 100.65 a 101.00 e da — — a— Vienna-Trieste 4 1|2 da 203. 3|1 — 203.5|8 a da ——a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 29

Rendita Ital. 98.42 37 .—— —— Merid —. a —— Camb Londra 25.40 ,36 —.— Francia da 101.— |— 10 Berlino da 124.70—.80 —|— — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 29

Rend. 98.47 1|2 — Londra 25.34 |— Francia 101.92 1|2 Merid. 847.50 |— Mob. 1008.—

GENOVA, 29

Rendita italiana 98.45 —— — Banca Nazionale 2190. .— Credito mobiliare 1006.— Merid. 794.— Mediterranee 620.—

ROMA, 29

Rendita italiana 98.62 — Banca Gen. 685.

BERLINO, 29

Mobiliare 449.— Austriache 359.— Lombarde 187. Italiane 96.20

PARIGI, 29

Rendita 3 0|0 84.80— Rendita 4 1|2 107.12— Rendita italiana 97.87 Londra 25.33 —| — Inglese 103 7|16 Italia 15|16 Rend. Turca 14.12

VIENNA 29

Mobiliare 277.— Lombarde 84.— Ferrovie Austr. 221.25 Banca Nazionale 885.— Napoleoni d'oro 9.94 1|2 Cambio Publ. 49 65 Cambio Londra 125.30 Austriaca 82.40 Zecchini imperiali 5 93

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 30

Chiusura della sera It. 97.40
Marchi 125.10 | l'uno.

MILANO 30

Rendita ital. 98.47 ser. 98.43
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 30

Rendita austriaca (carta) 81.15
Id. austr. (arg. 82.40
Id. austr. (oro) 111.90
Londra 26.30 — Nap. 9.92 |—

Proprietà della tipogr. fia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

Venezia - Padova - Treviso - Udine

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA — **UDINE** — PREZZI FISSI

Stagione Invernale

ABITI FATTI

Ulster mezza stagione stoffe novità . . da L. 22 a 35
Soprabiti mezza stagione in stoffa e castorini colorati . . . . „ 16 a 40
Ulster stoffe fantasia novità fod. flanella . . „ 30 a 50
Soprabiti in stoffa e castor fod. flanella e ovatati „ 25 a 75
Makferland in stoffa operata e mista . . . „ 35 a 50
Prussiane in stoffa e rattinon pesante . . . „ 35 a 45
Soprabiti a due petti ad uso pellicia fod. felpa „ 45 a 60
Mantelli in stoffa mista e panno . . . . „ 15 a 50

Vestiti completi stoffa fantasia novità . . da L. 24 a 50
Sacchetti in stoffa e panno . . . . „ 18 a 25
Calzoni „ „ . . . . „ 5 a 15
Gilet „ „ . . . . „ 3 a 8
Veste da camera con ricami . . . . . . „ 25 a 50
Plaids inglesi tutta lana . . . . „ 20 a 35
Coperte da viaggio . . . . „ 12 a 30
Ombrelle seta spinata . . . . „ 5 a 14
„ Zanella . . . . „ 2.50
Guanti lana inglesi novità . . . . „ 2

Specialità per bambini e giovanetti.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da L. 30 a 120

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

Si accettano Avvisi a prezzi modicissimi

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI 145

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga *serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi* più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano *lo* **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di abbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie** di **utero**, nelle **leucorree**, nell' **abbassamento d'utero**, ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da gotta: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro, L.* **1.20** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filipuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni, **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:

Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di DICEMBRE

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale **WASHINGTON** partirà il 1 Dicembre 1887
» **UMBERTO I.** » 15 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vapore postale **BIRMANIA** partirà il 8 Dicembre 1887
» **ADRIA** . . . . 22 » »

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO
Prossima partenza 8 gennaio 1888.

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società** in **Udine** *Via Aquileja, N. 94*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.18 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.58 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

TIPOGRAFIA

MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi